

Vladimiro Frulletti

L'ITALIA che si muove

Venerdì e sabato la più grande associazione italiana eleggerà il suo nuovo presidente. Sarà il fiorentino Paolo Beni a raccogliere la difficile ma straordinaria eredità di Benetollo

Dal 1957 a oggi l'Arci ha cambiato pelle tante volte: da grande macchina di produzione culturale del Paese ad associazione capace di mobilitare milioni di persone sui temi della pace, dei diritti, della solidarietà

«In questa notte scura, qualcuno di noi, nel suo piccolo, è come quei "lampadari" che, camminando innanzi, tengono la perla rivolta all'indietro, appoggiata sulla spalla, con il lume in cima. Così, il lampadario vede poco davanti a sé, ma consente ai viaggiatori di camminare più sicuri». Questa è una delle ultime riflessioni scritte da Tom Benetollo prima di morire, all'improvviso, il 20 giugno scorso.

Quella «perla con il lume in cima» passerà sulla spalla di Paolo Beni. Venerdì e sabato i 272 "grandi elettori" delegati da quasi un milione e 100mila iscritti all'Ambra Jovinelli di Roma lo eleggeranno come nuovo presidente dell'Arci. Toccherà a questo cinquantenne fiorentino, tre figli e una vita tutta passata dentro l'associazione (è presidente del comitato di Firenze che con i suoi 65mila iscritti è il più grande d'Italia), raccogliere l'eredità di Benetollo.

**Mezzo secolo.** Un compito non semplice, perché Benetollo ha inciso a fondo nella vita di questa associazione nata, ufficialmente proprio a Firenze quasi mezzo secolo fa. Ne ha mutato forma e sostanza. Dal 1957 a oggi l'Arci ha fatto tanta strada e ha cambiato pelle tante volte. Oggi definirla un'associazione ricreativa e culturale di sinistra sarebbe riduttivo e forse anche inappropriato. Perché proprio con l'ingresso di Benetollo e poi con la sua presidenza l'Arci si è completamente trasformata.

La mobilitazione per la pace, le battaglie per i diritti dei migranti, le iniziative per i carcerati, i progetti di solidarietà e di aiuti nei paesi sottosviluppati hanno fatto crescere in maniera esponenziale i campi di azione dell'Arci rispetto alla sua missione iniziale che era quella di organizzare la "ricreazione dei lavoratori". E ne hanno cambiato pure la natura. «Grazie anche al lavoro fatto da Benetollo e dal gruppo dirigente che l'ha seguito nel suo percorso - spiega Marina Bastianello presidente dell'Arci del Veneto e del "consiglio dei regionali" (una specie di assemblea delle realtà locali dell'Arci), -, oggi l'Arci è diventata la casa comune della sinistra. Un'associazione che ha conquistato sul campo la sua autonomia dai partiti di sinistra e che però dentro la sinistra svolge un proprio ruolo politico». Una casa che ha fatto della pace la sua principale bandiera. «E anche questo è un contributo che stiamo dando alla sinistra - dice Vincenzo Striano presidente dell'Arci toscana - perché se sulle privatizzazioni è anche possibile avere idee differenti, sul no alla guerra e sulla

# L'Arci dopo Benetollo Politica e pacifismo la grande sfida dal basso

## Un popolo di un milione e 100mila soci

- **Cos'è l'Arci** L'Arci è un'associazione di «promozione sociale» che si «riconosce nei valori democratici nati dalla lotta di liberazione contro il nazifascismo». L'Arci venne fondata il 26 maggio del 1957 a Firenze. Quando le Case del Popolo e le Società di Mutuo soccorso maturano l'idea di costituire una organizzazione nazionale «per la ricreazione dei lavoratori...».
- **I numeri** Oggi l'Arci (il cui nome esatto è Arci Nuova Associazione) conta più di un milione e centomila soci e 5mila 600 circoli sparsi in tutta Italia. Naturalmente i bacini più forti sono quelli dell'Emilia Romagna e della Toscana dove si contano rispettivamente 258mila e 214mila iscritti. Seguono la Lombardia con 119mila, il Piemonte con 115mila, Veneto con 96mila e la Liguria con 69mila. Anche nel numero di circoli Toscana e Emilia la fanno da padrone con 1343 e 1012 circoli ognuna.
- **Tradizione e innovazione** I circoli Arci si trovano in tutta Italia. Se in Toscana e Emilia la Casa del Popolo oramai fanno parte del panorama (il problema è spiegare ai giovani cosa significa "Casa del Popolo"), da altre parti l'Arci è sinonimo di resistenza sociale e politica. In Sicilia per esempio il grado di "militanza" degli iscritti è altissimo proprio perché i circoli Arci rappresentano un baluardo contro la mafia.

Un enorme striscione contro la guerra sorretto da manifestanti dell'Arci. Foto di Renata Alice Thieck/Ansa



scelta della non violenza no». **Macchina di cultura.** L'Arci era nata come espressione diretta del Pci che aveva bisogno di rispondere, sul campo, all'associazionismo confessionale dando ai propri iscritti e elettori, oltre alla sezione di partito, anche un posto, dove giocare a carte e bigliardino, che non fosse gestito dal parroco. Poi è diventata la più grande macchina di produzione culturale del Paese. Sempre però

Beni spiega le idee di Tom: associazionismo popolare, diffuso, radicato... un processo di cittadinanza attiva

controllata e diretta dal maggior partito della sinistra italiana che periodicamente "indicava" chi ne avrebbe assunto la guida. E così è stato fino a pochi anni fa, quando con la crisi dei partiti, è saltato il rapporto da "cinghia di trasmissione". È qui si inserisce la svolta "politica" di Benetollo. Anche lui è un ex dirigente di partito, ma la sua ascesa alla presidenza dell'Arci avviene nel corso di un decennio passato a lavorare dentro l'associazione. «E qui si è innamorato - spiega Beni - di questo associazionismo popolare, diffuso, radicato. Vi ha trovato il terreno fertile per seminare e far fruttare le sue idee. Per far emergere il principio che la politica non è una delega in bianco, ma una partecipazione attiva». È un processo di maturazione "politica" che avviene grazie a due spinte eguali e convergenti. Quella di Benetollo dal centro e quella dei circoli e delle

Case del Popolo dal basso. Il legame di "dipendenza" viene meno emerge il ruolo dell'Arco come "produttore" di temi per cui vale la pena lottare, ma anche di persone che possono essere "prestate" alla politica.

A Padova, la città di Benetollo, è attorno all'Arci, che nasce un cartello di associazioni culturali e di volontariato che porta il centrosinistra a vincere le elezioni amministrative. «Abbiamo messo in pratica - racconta Bastianello - il principio di Tom. E cioè che la politica si poteva riformare solo se si fossero messi in campo le tante forze che operano nella società. Coniugando cioè la politica alta con la realtà di tutti i giorni. Che l'Arci insomma sia un soggetto autonomo alla fine serve soprattutto alla sinistra e al centrosinistra».

**Da Genova a Firenze.** La maturazione si compie proprio in questi ultimi anni in cui l'Arci di Benetol-

lo diventa protagonista del "movimento no-global". Dal G8 di Genova fino al Forum Sociale Europeo di Firenze, fino al no alla guerra in Iraq. Ma la scelta dell'Arci non è solo frutto della capacità di lettura della società da parte di un "capo" illuminato, è, al contrario, frutto di una decisione democratica. La partecipazione alla contestazione al G8 di Genova ad esempio è decisa non dal gruppo dirigente guidato da Benetollo, ma dopo assemblee in tutte le case del popolo.

E si capisce che la scommessa di Benetollo, far incontrare l'associazionismo popolare e tradizionale delle Case del Popolo con i movimenti pacifisti e no-global, è vinta proprio durante i giorni del Forum Sociale a Firenze (novembre del 2002) quando i circoli Arci diventano le case di quell'arcobaleno di persone che chiede giustizia per tutti i popoli del mondo. «Perché quei temi - ricorda Beni - non potevano

essere patrimonio solo di una minoranza radicale, dovevano diventare patrimonio di tutti perché erano i valori di giustizia sociale e di emancipazione che avevano ispirato la nascita delle Società di mutuo soccorso e le Case del popolo». Così ora dire cosa sarà l'Arci del dopo Benetollo non pare difficile, la traccia che ha lasciato è profonda e condivisa. Anche perché frutto di passaggi faticosi. A Firenze nei giorni che pre-

La maturazione si compie nel percorso «no global» dell'Arci dal G8 di Genova al no alla guerra in Iraq

cedettero quella grande mobilitazione si respirava un'aria pesante. Molti predicavano (e un po' ci speravano) che Firenze avrebbe rivissuto le ore tremende già trascorse a Genova durante il G8. Per l'Arci la scommessa fu enorme. Se qualcosa fosse andato storto, sarebbe finita, insieme a Comune e Regione, sul banco degli imputati.

**La scommessa.** Fu la scommessa di Benetollo. E la vinse. E insieme lui la vinsero il presidente fiorentino Beni e quello toscano Vincenzo Striano. Poi, dopo il successo di quelle giornate fiorentine, i riflettori dei mass media si accesero su tanti altri, ma non su Benetollo. «Tom - ricorda Beni - vedeva in questo successo di Firenze il risultato del lavoro che aveva fatto per costruire un'associazione nuova». Così quella vittoria la festeggiò con gli iscritti di Firenze senza tv e giornalisti, alla Casa del Popolo di San Bartolo a Cintoia. «Per noi toscani - commenta Striano - la scelta di Paolo è un bel riconoscimento anche per il lavoro che abbiamo fatto con il Social Forum. Paolo però sarà il presidente di tutta l'Arci. E la stagione del dopo Tom non potrà che essere la stagione in cui tutta la nostra rete associativa sarà messa alla prova. Non solo una persona».

**Tutti gli scalini.** È per questo che Beni così diventa la scelta naturale per il dopo-Benetollo. Perché Beni non solo fa parte di quel gruppo che in questi anni ha accompagnato Benetollo, ma anche perché la sua indicazione è frutto della discussione interna all'Arci, dove è stato obiettivo comune non lasciare spazio a indicazione "suggerite" da altri. Così è la prima volta che a capo dell'associazione arriva una persona che ha svolto tutto la sua "carriera" all'interno dell'Arci. Da iscritto e volontario a presidente di circolo ("Il Progresso" nel quartiere Rifredi di Firenze); da qui a capo dell'organizzazione fiorentina e poi anche nell'ufficio di presidenza a Roma, Beni gli scalini dell'Arci si li è fatti proprio tutti.

E da sabato salirà anche quello di presidente nazionale. Poi comincerà la sua vita da "lampadiera".

## APPUNTAMENTI TELEVISIVI CON PIERO FASSINO

**MERCOLEDÌ  
6 OTTOBRE**  
alle ore 20.30  
nel programma  
"Otto e mezzo"



Foto: Scattoloni/Contrasto

